

PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE
Marzo 2013

GUARDARE CON OCCHI DIVERSI

Il mese di marzo che si apre è certamente unico e particolare: *sia a livello ecclesiale* dove un Papa dopo tanti secoli lascia il suo servizio pastorale e, sempre in questo mese, presumibilmente conosceremo il nuovo successore di Pietro; *sia a livello sociale e politico* dove stiamo vivendo uno dei momenti più difficili della nostra giovane esperienza democratica in Italia.

Non voglio entrare in riflessioni che non mi competono ma sento il bisogno di esprimere una mia sensazione da cittadino. Dopo il voto, ho letto sui giornali parole che suonavano così: "ha vinto ... ha perso ... Ma chi ha vinto?! Come si può parlare di vittoria dopo una votazione che ci ha consegnato preoccupazioni ed incertezze? Mi verrebbe da dire, a caldo: «non ha vinto nessuno ... abbiamo perso tutti!». Ha perso la democrazia: come infatti è possibile presentare una infinità di liste come nelle recenti elezioni? Perché non siamo capaci di dialogare sui programmi e trovare strade convergenti prima di andare al voto ed unificare le proposte? Quali valori poi sono stati evidenziati nella campagna elettorale? Quanto si è insistito sugli interessi privati e quanto sul bene comune? La vita si fonda su proposte serie e omnicomprensive che tendono al bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini!

Passando poi al Papa che giovedì scorso ha lasciato il suo servizio mi nasce spontanea, anche qui, una certa delusione verso l'opinione pubblica, vedendo come, anche stavolta, i giornali (il loro mestiere è la ricerca della verità o dello scandalo?) hanno interpretato il gesto di Benedetto XVI. Un giorno una persona mi ha chiesto cosa pensassi di questa scelta, io ho risposto semplicemente che la decisione mi entusiasmava ma non perché il Papa se ne andava, ma perché ci diceva candidamente che era vecchio, che non era più in grado di servire la Chiesa in quel modo e voleva servirla in un altro modo, ci diceva che quel posto è pesante e ci vogliono forze più robuste per portare quel fardello, ci insegnava che il successore di Pietro non è un dio, come alla volte è pensato un po' enfaticamente, ma è un uomo, grande per le sue idee sulla fede e grande per la sua umiltà. Ebbene questa persona mi ribatteva che questa mia risposta era "da prete"! Si aspettava forse che anch'io dessi credito ai pettegolezzi giornalistici, schierandomi con quelle voci che motivavano le dimissioni del Papa con oscuri intrighi di corte (ma è proprio vero che i membri della curia romana sono tutti dei lupi rapaci pronti sbranarsi? Qui la stampa ci marcia!). Eppure io sono convinto profondamente che l'unico motivo (non mi sento ingenuo) che spiega il gesto del Papa va ricercata nella sua fragilità: ma perché dobbiamo sempre vedere congiure? Perché sempre rovistare nel torbido? Perché non accettare la verità più semplice?

A questo punto però nasce una domanda: E adesso? Quale futuro per la Chiesa? Quale futuro per l'Italia?

Avrei una grande angoscia, se non credessi! Il credere però non è fiducia irrazionale ad un futuro improbabile ma capacità di guardare alla vita con gli occhi di Dio. Mi è sempre piaciuta

la frase letta tanti anni fa in un libro: *«La fede non è sapere dove andare ma con chi andare»*. Noi facciamo tanti errori ma non riusciamo a distruggere il progetto che Dio ha sulla storia. Dio non è venuto per rinfacciarci il male che facciamo ma per convincerci che c'è una forza più grande del peccato. Mi è immensamente piaciuta la citazione di don Primo Mazzolari sentita martedì scorso in duomo durante la seconda tappa della Via Crucis tenuta dal nostro arcivescovo: *«Più che una storia di incontri, la Via Crucis è un seguito di cadute. Negli incontri, ora c'è la Madre, ora la veronica, ora le pie donne: nelle cadute, ci siamo tutti noi. Pare che il Signore abbia inteso darci appuntamento "per terra" dove l'incontro è più facile e a portata della comune fragilità. Il caduto non è un disertore, ma uno "che viene meno per via": e Gesù l'attende, chino a sua volta sotto la croce, perché nessuno si senta solo nell'ora più buia»*

La storia ha un futuro perché nonostante gli errori umani essa è alimentata da una logica d'amore: *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»* (Gv 15,13).

Nella storia ci sono state epoche drammatiche sia nella Chiesa che nelle politiche degli stati: idee confuse, contrapposizioni, violenza, invidie, interessi di parte. Ci sono sempre state e forse sempre ci saranno... ma non per questo rinuncio a vivere, a credere che una forza nuova è presente nella storia. Se Cristo non avesse creduto nell'uomo e nel suo cambiamento non si sarebbe fatto uomo.

La Chiesa continuerà! Benedetto XVI, con questo gesto, ha dimostrato di crederci. L'Italia ha un futuro nonostante che le elezioni abbiano dato segnali di ingovernabilità: sono ora necessari uomini saggi che abbiano nel cuore lo spirito di servizio che ha bisogno di sacrificio, di gratuità, di disponibilità senza calcoli. Io spero che da questi terremoti nascano uomini nuovi, nuova solidarietà, nuova saggezza, nuovo dialogo, capacità di ascoltarsi pur con diversi punti di vista; spero, in una parola, che nasca una nuova cultura.

E vero: i problemi rimangono, il peccato bussa al cuore di tutti, gli egoismi ci inducono nella tentazione di arrangiarci, il lavoro manca, la crisi morde ancora di più: chissà allora se impareremo ad essere più solidali, a cambiare stile di vita dove distinguere tra ciò che è veramente indispensabile e ciò che è superfluo!

Questo Papa che lascia ci insegna che non è solo importante il fare ma l'essere, il pregare.

Diceva il Card Martini dopo che si era ritirato da Vescovo di Milano: *«Dopo molti anni dedicati allo studio e all'insegnamento e a un ministero pubblico, ho deciso di vivere gli ultimi giorni della mia vita qui, a Gerusalemme, in una incessante intercessione per i bisogni delle mie sorelle e dei miei fratelli della Chiesa di Milano, che ho avuto l'onore di servire come Arcivescovo per più di ventidue anni, e per tutto il mondo e specialmente per le persone con le quali vivo. La preghiera di intercessione è dunque la mia prima priorità, la mia principale quotidiana occupazione. Come allora io posso praticarla se è considerata insignificante ed anche assurda?»*

Per rispondere a questa domanda Martini porta l'esempio di una giovane ragazza ebrea, Etty Hillesum, morta ad Auschwitz nel 1943 all'età di ventinove anni. Siamo in tempi ben peggiori dei nostri, gli orrori della Shoah; il giorno 11 di luglio del 1942, ella scriveva nel suo Diario: *«Se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio»* e il giorno successivo *«Dio, cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dovere aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi... Sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita... E quasi ad ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi»*. Etty Hillesum scrisse questa pagina quando viveva il difficile passaggio dall'ateismo alla fede e scopriva a poco a poco lo sconosciuto volto di Dio.

Don Donato

MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI SULLA QUARESIMA

«Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)

In questa pagina riportiamo alcune frasi del messaggio. Leggendolo capiremo forse meglio il perché della sua scelta di rinunciare alla cattedra di Pietro

Cari fratelli e sorelle, stiamo vivendo

la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità

All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (*Deus caritas est*, 1).



La fede costituisce quella personale adesione alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente

in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto.

Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo. Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio.

Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui.

Non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio.

Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. E' importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola».

La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza.

QUARESIMA 2013 - Lettera del Vicario generale

*Monsignor Mario Delpini, scrive ai fedeli ambrosiani,
per indicare alcuni percorsi concreti per vivere la quaresima*

(qui di seguito riportiamo ampi stralci della sua lettera)



Scrivete Papa Benedetto XVI: «La Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa "prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio", annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26).

L'Anno della fede è un invito a un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31) (Porta Fidei,6).

La Chiesa ha dunque ricevuto il ministero della riconciliazione

e perciò mi rivolgo a tutti i fedeli all'inizio di questo tempodi Quaresima per rinnovare l'invito dell'apostolo: lasciatevi riconciliare con Dio!

Tutte le molteplici vie della riconciliazione hanno principio nella speranza offerta dalla promessa di Dio che offre a tutti perdono e pace e nel riconoscimento di aver bisogno di essere perdonati, sanati, recuperati a pienezza di vita. Le vie della riconciliazione sono molte e coinvolgono tutti. Sappiamo quale sia il digiuno gradito a Dio: è operare la giustizia e soccorrere i bisognosi. Un appello al pentimento e a riparare il male compiuto deve essere rivolto in modo particolare a coloro che hanno commesso ingiustizia sfruttando il lavoro altrui, sperperando il denaro pubblico, cercando un ingiusto vantaggio personale nell'esercizio di un servizio alla comunità.

1. Per una rinnovata prassi penitenziale: le chiese penitenziali e il ministero della riconciliazione

Invito in particolare tutti i fedeli ad accostarsi al sacramento della riconciliazione con sincero pentimento e animo aperto alla grazia e invito i presbiteri a essere volentieri disponibili per aiutare i fedeli a conoscere, apprezzare e praticare bene in modo personale e comunitario il sacramento della penitenza o riconciliazione. A questo scopo la presenza di chiese penitenziali (*per il nostro decanato è la chiesa di Piazza Velasquez*) che vennero istituite nel 1998 e che in questo tempo di Quaresima possono essere organizzate con rinnovata attenzione sul vasto territorio della diocesi, e la disponibilità di confessori in ogni chiesa secondo orari resi noti e mantenuti con fedeltà potranno favorire molti nell'accostarsi al sacramento del perdono per sperimentare la misericordia e la consolazione di Dio.

2. La assoluzione dal peccato di aborto e dalla censura connessa

Desidero rivolgere una parola di speranza e di incoraggiamento in modo particolare a coloro che si sono resi colpevoli di aborto. Le vicende drammatiche e le sofferenze che accompagnano le donne che percorrono la strada che le conduce all'aborto sono di una gravità tragica: il fatto che si copra tutto di silenzio e indifferenza e che si preferisca lasciare sole le donne segnate da questa ferita è motivo di tristezza per tutti e un segno troppo doloroso del declino di una civiltà. Nella prospettiva cristiana l'aborto è un peccato grave, al quale è connessa la



scomunica, e ne portano la responsabilità tutti coloro che vi partecipano e anche coloro che inducono le donne ad abortire con pressioni di vario genere. Le donne che hanno vissuto questo dramma sono spesso segnate per tutta la vita da un angoscioso senso di colpa. Ma vale anche per loro, come per tutti coloro che sono coinvolti, l'invito di san Paolo: lasciatevi riconciliare con Dio. Ricordo pertanto che la Chiesa desidera perdonare tutti coloro che sono veramente pentiti e che il Vescovo può attribuire facoltà di assoluzione dalla scomunica. E di fatto hanno questa facoltà tutti i preti che confessano in Duomo, i parroci, i rettori dei santuari e i superiori dei religiosi e tutti i presbiteri che la ottengano dall'Ordinario. Invoco la grazia di Dio per tutte le donne che desiderano il perdono e la pace e le invito a un itinerario di conversione e di speranza che rassereni il loro animo e offra la certezza di essere perdonate.

3. Cammini di riconciliazione per coppie separate

Desidero rivolgere una parola di speranza e di incoraggiamento a tutte le coppie che soffrono il dramma della divisione. La preghiera di Gesù stabilisce un rapporto decisivo tra il perdono che si chiede a Dio e il perdono che si concede a chi ci ha fatto del male: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Pertanto ricordo che la separazione non deve essere ritenuta irrimediabile e anche persone che hanno litigato o si sono fatte del male possono riconciliarsi. È doveroso chiedere perdono a Dio: la separazione non esclude dai sacramenti e l'accostarsi al sacramento della riconciliazione è la via per riconoscere i propri peccati e ricevere il suo perdono. È doveroso, di conseguenza, chiedere e offrire il perdono anche al marito o alla moglie cercando in ogni modo una riconciliazione. La famiglia unita è il desiderio di tutti, specie dei figli, ed è un bene inestimabile per la società e per la Chiesa e la riconciliazione è possibile per tutti e raccomando a tutti, alle persone coinvolte, alle istituzioni che accompagnano le coppie in difficoltà, di offrire ogni possibile aiuto per sanare le divisioni, evitando con ogni mezzo l'irrimediabile situazione del divorzio.



4. Attenzioni per persone che si sono risposate dopo il divorzio

A tutte le comunità richiamo il dovere di una attenzione cordiale a coloro che dopo la separazione e il divorzio hanno stabilito nuove unioni: deve giungere loro l'invito a cercare tutte le strade possibili per non distaccarsi dalla comunità cristiana e dalla partecipazione attiva alla vita della Chiesa. La disciplina della Chiesa suggerisce molti modi per perseverare nella peregrinazione della fede, anche se non è possibile accedere alla comunione sacramentale. Papa Benedetto XVI scrive in *Sacramentum Caritatis*: «I divorziati risposati, tuttavia, nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione, nel desiderio che coltivino, per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa Messa, pur senza ricevere la Comunione, l'ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli» (n. 29).

Invito ogni comunità a una particolare attenzione per esprimere una vicinanza affettuosa anche ai fedeli che si trovano in questa situazione. In particolare può essere di aiuto che i pastori invitino questi fedeli e altri che non fossero in condizione di accostarsi alla comunione sacramentale ad accostarsi comunque al presbitero o al diacono, mentre viene distribuita la comunione, per ricevere una benedizione (compiendo un gesto quale quello di incrociare le braccia sul petto), e proporre la pratica della comunione spirituale da collocare opportunamente nella celebrazione eucaristica.



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUO' "

Sull'Informatore di gennaio, in occasione del mese della pace, abbiamo parlato delle "guerre nel mondo".

Questo mese vogliamo affrontare l'argomento "fame nel mondo".

Sono entrambi argomenti duri, che fanno male, che ognuno di noi non è in grado di risolvere, però sono le realtà con le quali il mondo convive e che è giusto conoscere.

Il rapporto della FAO dell'ottobre 2012, ci dice che la maggioranza delle persone che soffrono la fame - circa 852 milioni - vive nei paesi in via di sviluppo, e rappresenta il 15% della loro popolazione complessiva, mentre i restanti 16 milioni vivono nei paesi sviluppati.

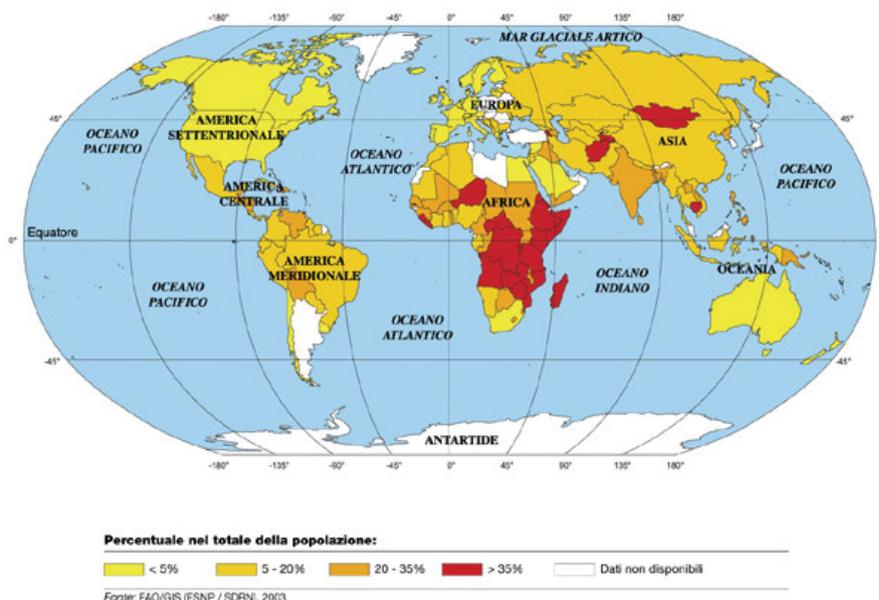
Riportiamo una prima parte di un documento del 1996, circa tredici anni fa, del Pontificio Consiglio «Cor Unum»: "LA FAME NEL MONDO UNA SFIDA PER TUTTI: LO SVILUPPO SOLIDALE", che nonostante gli anni trascorsi dà un'immagine del problema estremamente attuale.

LE REALTÀ DELLA FAME

La sfida della fame

Il pianeta è in grado di offrire a ciascuno la relativa razione alimentare.

Per raccogliere la sfida della fame, è necessario in primo luogo considerarne i numerosi aspetti e le effettive cause. Non tutte le realtà della fame e della denutrizione sono note con precisione, anche se diverse ne sono le cause importanti che sono state identificate. Intendiamo delineare in primo luogo i motivi della nostra impostazione per soffermarci in seguito sulle cause principali di questo flagello.



Uno scandalo durato troppo a lungo: la fame distrugge la vita

Non bisogna confondere la fame con la malnutrizione. La fame minaccia non solo la vita degli individui, ma anche la loro dignità. Una grave e prolungata carenza di cibo provoca la prostrazione dell'organismo, l'apatia, la perdita del senso sociale, l'indifferenza e a volte suscita la crudeltà nei confronti dei più deboli, specie fanciulli ed anziani. Interi gruppi vengono allora condannati a morire nel deperimento. Purtroppo, nel corso della storia questa tragedia si ripete, ma la coscienza moderna avverte più di prima quale scandalo costituisca la fame.

Fino al XIX secolo, le carestie che decimavano popolazioni intere erano dovute il più delle volte a cause naturali. Oggigiorno, le carestie sono più circoscritte e provocate quasi sempre dall'azione dell'uomo. E sufficiente far riferimento ad alcune regioni o ad alcuni paesi per convincersene: Etiopia, Cambogia, ex-Jugoslavia, Rwanda, Haiti. In un'epoca in cui l'uomo, meglio che in passato, ha la possibilità di far fronte alle carestie, tali situazioni costituiscono un vero disonore per l'umanità.

La malnutrizione compromette il presente ed il futuro di un popolo



I grandi sforzi dispiegati hanno dato i loro frutti, tuttavia bisogna ammettere che la malnutrizione è più diffusa della fame ed assume forme molto diverse. Si può essere malnutriti senza avere fame. Ciò non toglie che l'organismo perda ugualmente le sue potenzialità fisiche, intellettuali e sociali.¹³ La malnutrizione può essere qualitativa, a seguito di regimi alimentari mal equilibrati (per eccesso o per difetto). Spesso è contemporaneamente anche quantitativa e si acuisce in periodi di scarsità di viveri. Nel qual caso viene

indicata come denutrizione o sotto alimentazione.¹⁴ La denutrizione aumenta la diffusione e le conseguenze di alcune malattie infettive ed endemiche e accresce il tasso di mortalità, specie nei bambini al di sotto dei cinque anni.

Le principali vittime: le popolazioni più vulnerabili

I poveri sono le prime vittime della malnutrizione e della fame nel mondo. Essere poveri significa quasi sempre: essere più facilmente vittime dei tanti pericoli che minacciano la sopravvivenza ed essere più facilmente soggetti alle malattie fisiche. Dagli anni 80 questo fenomeno è in crescita e minaccia un numero sempre maggiore di persone nella stragrande maggioranza dei paesi. Nell'ambito di una popolazione povera, le prime vittime sono sempre gli individui più fragili: bambini, donne incinte o che allattano, malati ed anziani. Da segnalare anche altri gruppi umani ad elevatissimo rischio di deficienza nutrizionale: i rifugiati o i profughi, le vittime di avvenimenti politici.

Ma l'apice dell'indigenza alimentare lo si riscontra nei quarantadue paesi meno sviluppati (PMS) di cui ventotto nella sola Africa:¹⁵ « Circa 780 milioni di abitanti dei paesi in via di sviluppo — pari al 20% della loro popolazione — continuano a non avere i mezzi sufficienti per procurarsi ogni giorno la razione alimentare indispensabile al loro benessere nutrizionale».

La fame genera la fame

Non è raro che nei paesi in via di sviluppo le popolazioni che traggono la loro sussistenza da una agricoltura a bassissimo rendimento, soffrano la fame nell'intervallo fra due raccolti. Nel caso in cui i raccolti precedenti siano già stati scarsi, potrà verificarsi una carestia con conseguente fase acuta di malnutrizione, che indebolirà gli organismi proprio nel momento in cui sarebbero necessarie tutte le forze per prepararsi al raccolto successivo. La penuria di viveri compromette il futuro: ci si nutre delle sementi, si saccheggiano le risorse naturali accelerando in tal modo l'erosione, il degrado o la desertificazione dei terreni.

Un terzo genere di situazioni, oltre quello della fame (o carestia), distinto dalla denutrizione, è dato dall'insicurezza alimentare che genera di conseguenza fame o malnutrizione. In effetti, ostacola la pianificazione e la realizzazione di lavori a lungo termine necessari a promuovere e raggiungere uno sviluppo durevole.



Nei prossimi mesi continueremo con la pubblicazione di altri stimolanti capitoli del documento, che consigliamo di leggere integralmente su :www.corunum.va - pubblicazioni - documenti.

GIOCO D'AZZARDO COMPULSIVO: VIZIO O MALATTIA?

Giocati quasi 90 miliardi di euro nel 2012 in Italia.

È possibile difendersi da uno stato "biscazziere"?



Nei media si parla ormai molto spesso di gioco d'azzardo compulsivo perché negli ultimi anni la situazione relativa al GAP (questa è l'abbreviazione che si usa per indicare il Gioco d'Azzardo Patologico) sta acquistando caratteristiche sempre più drammatiche sia per il diffondersi del fenomeno, sia per la posizione ambivalente (se non addirittura connivente) dello Stato che tanto investe nell'incentivazione del mercato del gioco d'azzardo e, poco investe nella prevenzione e nella cura. Prova ne è il fatto che il gap è stato ufficialmente inserito nei Livelli Essenziali di Assistenza solo alla fine del 2012 (DL del 13 settembre 2012, n.158, noto come Decreto Balduzzi, convertito l'8 novembre 2012, nella Legge n.189). Non essendo inserito nei LEA, il gap non veniva riconosciuto dal Sistema Sanitario Nazionale come una malattia e, quindi, nessuna garanzia di cura presso i servizi pubblici era garantita ai pz. e ai loro familiari travolti da questo patologia che spesso diviene un vero dramma.

Ed il dramma non è certo (come erroneamente alcuni, anche politici, ritengono) una questione personale o, al massimo, familiare, ma bensì collettiva! E la collettività sta già iniziando a pagarne il prezzo che sarà sempre più alto e doloroso.

Uno dei fattori più sconcertanti è che nella scellerata ricerca di nuovi settori di "mercato", coloro che gestiscono la diffusione dei giochi d'azzardo, non hanno "risparmiato" nessuno! Il target di pubblico a cui è rivolta la proposta di giochi d'azzardo sempre nuovi e sempre più accattivanti (oltre che più facilmente fruibili!), non "privilegia" più l'uno o l'altro sesso ed attraversa trasversalmente fasce di reddito, di professione, di nazionalità e, ormai anche di età.

Ed infatti, attratti da questo mercato che vende tutto e non regala nulla, che promette molto, ma porta solo povertà e sofferenza, sempre più giovani si "avvicinano" al gioco d'azzardo, ma anche sempre più anziani, più disoccupati e cassaintegrati, padri di famiglia, donne accompagnate, a volte, anche dai loro bimbi....tutti ipnotizzati e rapiti dai suoni e colori emessi dalle slot o dalla vana attesa del numero fortunato che li renderà improvvisamente ricchi.

Slot machine, lotterie istantanee, gratta e vinci sono oramai a disposizione del pubblico un po' ovunque e, spesso, questi ultimi sono addirittura offerti/proposti al cliente, dagli stessi esercenti di tabaccherie, cartolerie, autogrill, uffici postali ecc... (a volte, anche in alternativa al resto!).

Purtroppo quasi mai esiste una forma di controllo almeno nei confronti della richiesta maggiore età del cliente! Il decreto Balduzzi, prevede l'obbligatorietà di eseguire, attraverso le forze di polizia e la guardia di finanza, almeno 10.000 controlli all'anno volti ad accertare violazioni del divieto di gioco minorile, ma sarà difficile attuare tali controlli in modo efficace proprio a causa della enorme e capillare diffusione e dei vari giochi d'azzardo sul territorio cittadino!

Ma se non si può limitare la diffusione del gioco, si può provare almeno a prevenire lo sviluppo della dipendenza che trasforma un'attività, che dovrebbe essere ludica, in una malattia.

Per questa ragione ho creato il corso di (in)formazione e prevenzione che sarà presentato SABATO 9 MARZO alle ore 15 presso la parrocchia della BEATA VERGINE ADDOLORATA (zona San Siro), entrata da piazza Esquilino 1, lato destro della chiesa. Tale serata è rivolta ad un pubblico sia di adulti che di ragazzi, sia di operatori del settore che di persone che nulla sanno dell'argomento. Il corso mette in luce i vari e complessi aspetti della situazione attuale a livello sociale e politico (con riferimenti alle cifre giocate, numero di giocatori, tipologie, percentuali ecc.) e, non trascura neppure di fornire cenni storici sulle origini del gioco d'azzardo. Con chiarezza (e semplicità) fornisce spiegazioni cliniche sulla compulsione/dipendenza che può insorgere nei confronti del gioco d'azzardo.

Vengono inoltre spiegate la differenza tra il vizio e la malattia cercando anche di sfatare tutti quei luoghi comuni e/o credenze/superstizioni che non solo il giocatore patologico ha: un po' tutti possiamo infatti esserne "vittime" inconsapevoli.

Non potevano mancare, ovviamente, i riferimenti alle infiltrazioni mafiose nella gestione del lucroso mercato del gioco d'azzardo.

Illustro infine gli elementi salienti del Decreto Sanità del ministro Balduzzi, con le sue "lacune" e le sue "positività". Il tutto è intervallato da brevi proiezioni tratte da film di famosi registi che, in modo davvero avvincente, hanno reso assai bene il dramma sia del giocatore compulsivo che della sua famiglia.

Sottolineo che gli argomenti del corso sono trattati in modo assolutamente scorrevole (nel senso di non noioso) e comprensibile a tutti; la modalità di esposizione è interattiva e viene dato spazio sia alle domande che al dibattito per una durata complessiva massima di circa 3 ore.

dott.ssa M. Cristina Perilli, psicoterapeuta

Guidami tu, luce gentile

Guidami tu, luce gentile

attraverso il buio che mi circonda,
sii tu a condurmi!

La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii tu a condurmi!

Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere
ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi basterà.

Non mi sono mai sentito come adesso,
né ho pregato che fossi tu a condurmi.

Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii tu a condurmi!

Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
non ricordare gli anni ormai passati.

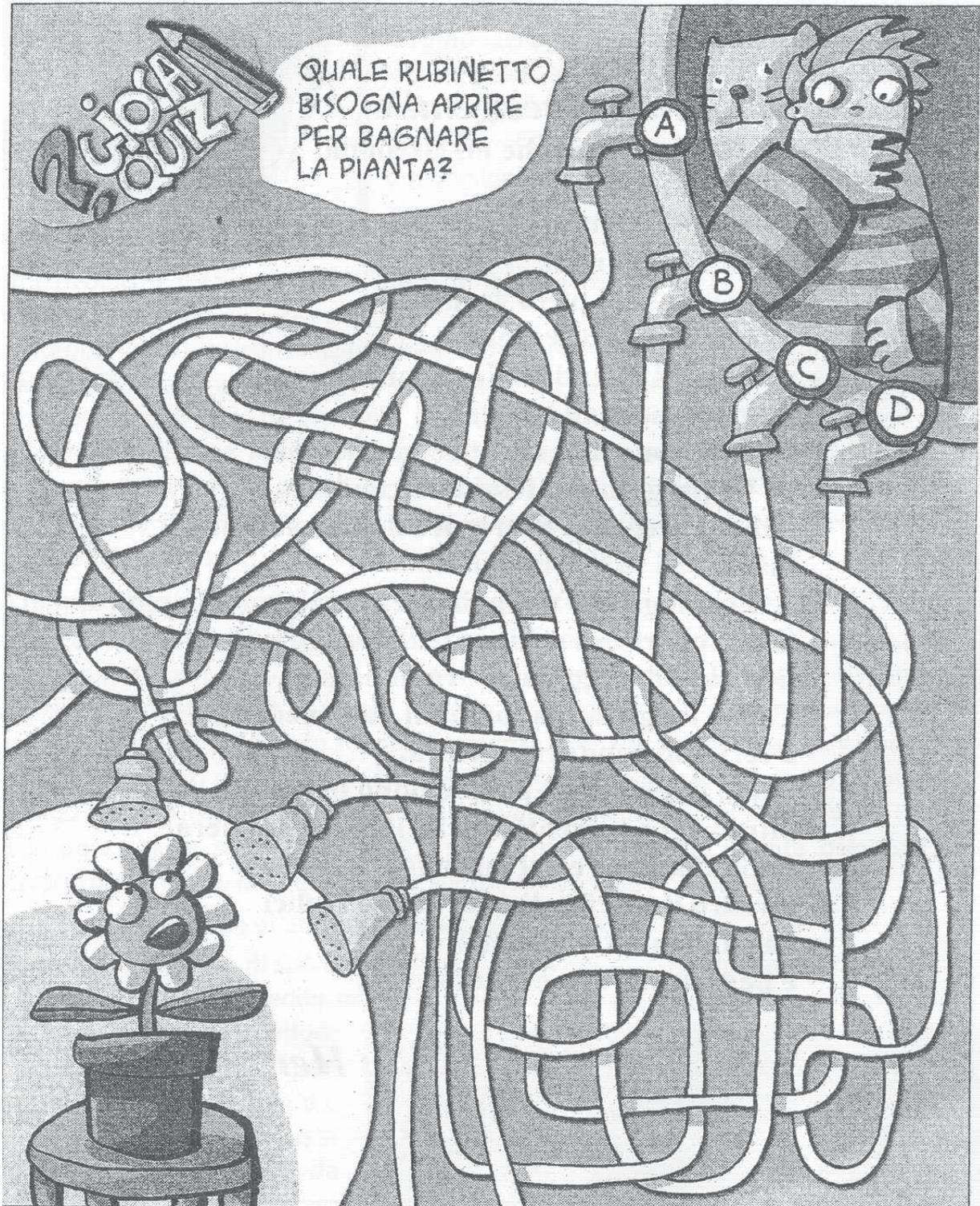
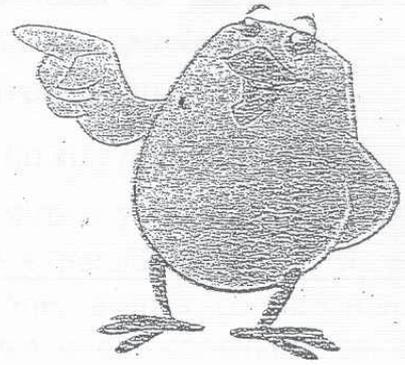
Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora,
landa dopo landa, palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;
e con l'apparire del mattino
rivedrò il sorriso di quei volti angelici
che da tanto tempo amo
e per poco avevo perduto.

John Henry Newman

PAGINA

DEDICATA

AI BAMBINI



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI
Marzo 2013

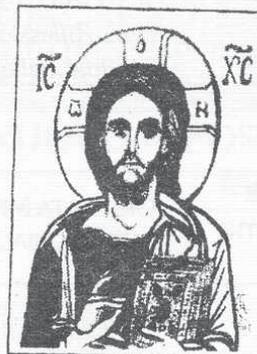


INIZIATIVE CULTURALI

3 marzo 2013 – Domenica – ore 14,30
Visita guidata al Duomo in occasione
dell'Anno Costantiniano
Prenotazione via e-mail a:
Centri cult@diocesi.milano.it

“SEGNI D'ARTISTA”
Disegni, pastelli, acquarelli ed altri maestri
dell'ottocento
Bottega antica - via Marzoni, 45 - Milano
Ingresso libero

Le domeniche di
Marzo 2013



3 marzo 2013 – DOMENICA
III[^] di Quaresima
“*Salvaci, Signore, nostro Dio*”
Lecture: Dt 6,4a;18,9-22 / Sal 105 /
Rm 3,21-26 / Gv 8,31-59

10 marzo 2013 – DOMENICA
IV[^] di Quaresima
“*Signore, nella tua luce vediamo la luce*”
Lecture: Es 17,1-11 / Sal 35 / 1Ts 5,1-11
Gv 9,1-38b

17 marzo 2013 – DOMENICA
V[^] di Quaresima
“*Lodate il Signore, invocate il suo nome*”
Lecture: Dt 6,4a;26,5-11 / Sal 105 /
Rm 1,18-23a / Gv 11,1-53

24 marzo 2013 – DOMENICA
DOMENICA DELLE PALME
“*Ecco, o figlia di Sion, il tuo re*”
Lecture: Zc 9,9-10 / Sal 47 / Col 1,15-20
Gv 12,12-16

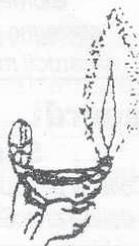
31 Marzo 2013 – DOMENICA
PASQUA DEL SIGNORE
“*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci e in esso esultiamo*”
Lecture: At 1,1-8a / Sal 117 / 1Cor 15,3-10
Gv 20,11 - 18

VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale
Febbraio 2013

ATTENDONO LA RISURREZIONE

Segreto Maddalena (99)
Tam Rosanna (70)
Baubion Madeleine (92)
Brunello Bruno (90)
Galbiati Cherubina (94)
Segnan Iris (90)
Pazzi Franco (75)
Mori Marco (49)
Folcia Giovanna (80)
Melocchi Mario (81)
Taini Attilio (88)
Pini Neva (87)
Pepe Gaspare (63)
Inastasi Carmelo (86)



Marzo 2013

1 venerdì S. Albino	h 8,30 Celebrazione h 15 Via Crucis h 21 <i>Riflessioni sul vizio capitale della Superbia</i>	
2 sabato S. Quinto		
3 domenica III Quaresima	GIORNATA MISSIONARIA PARROCCHIALE	
4 lunedì S. Lucio		
5 martedì S. Adriano	h 18,30 Ministri straordinari Eucaristia VIA CRUCIS IN DUOMO	
6 mercoledì S. Ezio		
7 giovedì S. Gaudioso	CONSIGLIO PASTORALE PARR.	
8 venerdì S. Gregorio di Nissa	h 8,30 Celebrazione h 15 Via Crucis h 21 <i>Riflessioni sul vizio capitale della Avarizia</i>	
9 sabato S. Francesca Romana		
10 domenica IV Quaresima	h 11,15 S. Messa carità	
11 lunedì S. Costantino		
12 martedì S. Massimiliano	VIA CRUCIS IN DUOMO	
13 mercoledì S. Rodrigo	A S. Protaso incontro sul Concilio Vaticano II: Lumen Gentium	
14 giovedì S. Matilde	h 21 Gruppi Missionari	
15 venerdì S. Luisa de Marillac	h 8,30 Celebrazione h 15 Via Crucis <i>Riflessioni sul vizio capitale della Gola</i>	
16 sabato S. Eriberto	h 21 GRUPPI FAMILIARI	
17 domenica V Quaresima		Incontro O.S.S.M
18 lunedì S. Salvatore		Commissione decanale della famiglia
19 martedì S. Giuseppe		
20 mercoledì S. Claudia		
21 giovedì S. Giustiniano		h. 21,00 Incontro coi genitori del 2° anno di catechismo
22 venerdì S. Ottaviano		h 8,30 Celebrazione h 15 Via Crucis <i>Riflessioni sul vizio capitale della Invidia</i>
23 sabato S. Vittoriano		"In traditione Symboli" <i>Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari uccisi</i>
24 domenica delle Palme		H 11,15 MESSA CON BENEDIZIONE ULIVI <i>Nel pomeriggio: gita decanale i ragazzi medie</i>
25 lunedì Santo		<i>Confessioni a conclusione della Quaresima</i>
26 martedì Santo		
27 mercoledì Santo		
28 giovedì Santo	<i>Giornata di sostegno per i sacerdoti malati</i>	h 21 MESSA "COENA DOMINI " con la presenza dei ragazzi del 4° anno di catechismo coi loro genitori
29 venerdì Santo	<i>Colletta per Luoghi della Terra Santa</i>	h 15 Celebrazione della passione * h 21 Via Crucis per le vie della parrocchia
30 sabato Santo		h 22: VEGLIA PASQUALE
31 domenica Pasqua del Signore		